

Congaudeant Catholici

Oratorio della SS.ma Annunziata in Rubiera

venerdì 27 giugno 2008 – ore 21,00

[A. PARIENSIS?]	<i>Congaudeant catholici</i>	codex <i>Calixtinus</i> (sec. XII) <i>Conductus</i> – tropo del <i>Benedicamus Domino</i>
	<i>Quem queritis in sepulchro</i>	Parma, Archivio Capitolare <i>Feria V ad lotionem pedum</i>
	<i>Ave Maria</i>	Grey codex (sec. XVI) Discanto a 3
<hr/>		
	ΟΤΕ ΤΩ ΣΤΑΥΡΟ [<i>Ote to stavro</i>]	Athos, Vatopedi, ms. (sec. XII ex.) <i>Tropàrion</i> del Venerdì Santo
<hr/>		
J. DESPREZ	<i>Sanctus</i> <i>Pleni Sunt</i>	<i>Missa XI</i> Brussel, Koninklijke Bibliotheek, ms. (sec. XVI) <i>Missa Philippus rex Castiliae</i> – canone a 2
	<i>Hosanna – Benedictus</i>	<i>Missa XI</i>
GIO. M. ASOLA	<i>Cibavit eos</i> <i>Ps. Exultate Deo – Gloria</i>	<i>Introitus ad Missam SS. Corporis et Sanguinis Christi</i> Augsburg, Staats-, Stadtbibliothek, ms. (sec. XVI ex.) Introito a 4, su canto fermo
	<i>Benedicamus Domino /</i> <i>Deo Gratias</i>	Lisboa, Biblioteca Nacional, ms. (1530-50) a 4, su canto fermo
GIO. M. ASOLA	<i>Ave regina coelorum</i>	<i>Antiphona ad Completorium</i> <i>Duplex completorium Romanum</i> , Venezia 1583 Mottetto a 4

Cantores dell'ensemble Palma Choralis

Maria Chiara Di Gregorio, Marcello Mazzetti, Francesco Pezzi, Livio Ticli

L'ENSEMBLE *Palma Choralis*

Il gruppo di ricerca ed ensemble di musica antica *Palma Choralis*, di recente formazione (2006), è composto dal nucleo stabile dei suoi fondatori, Marcello Mazzetti e Livio Ticli, e da un gruppo variabile di cantori e strumentisti, provenienti da tutto il mondo, interessati allo studio del repertorio medievale e rinascimentale. Scopo comune, è il ricupero della prassi e dello 'spirito' che animava la musica del passato, attraverso l'esame critico delle fonti teoriche, documentarie, iconografiche e la relativa applicazione/attualizzazione sul coevo repertorio, giunto fino ai giorni nostri. Inoltre, attraverso la ricerca comparata con altre tradizioni musicali tuttora vive, il gruppo si pone come obiettivo l'avvicinamento del repertorio sacro occidentale latino ad un archetipo sonoro che ad oggi pare accomunare le maggiori espressioni musicali del bacino mediterraneo (musica bizantina, del vicino oriente e del Nord Africa) conservanti ancora alla base del sapere musicale una grossa componente affidata all'oralità. Oltre all'attività concertistica, il gruppo è chiamato da Istituzioni Musicali, Conservatori e Università per tenere lezioni, seminari e convegni.

(Per maggiori informazioni sull'attività dell'ensemble: <http://www.palmachoralis.tk>).



I TESTI

▪ *Congaudeant catholici*

Congaudeant catholici, letentur cives celici. Die ista.

▪ *Quem queritis*

(*pueri*) «Quem queritis in sepulchro, o almicole?»

(*muliere.s*) «Iesum Nazarenum crucifixum, o celicole!»

(*pueri*) «Non est hic; surrexit, sicut locutus est. Ite, nuntiate quia surrexit Christus!».

Surrexit Christus, iam non moritur, mors illi ultra non dominabitur. Alleluia, alleluia.

▪ *Ave Maria*

Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus et benedictum fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria, mater Dei, ora pro nobis peccatoribus. Amen.



■ Οτε τω σταυρο

Quando i malvagi crocifissero il Signore della gloria, egli disse loro: «Che fastidio vi ho dato? Contro chi mi sono adirato? Prima di me chi vi ha liberati dalle strettezze? E perché ora mi ricambiate il male per il bene che vi ho fatto? In cambio della colonna di fuoco mi inchiodate sulla croce. In cambio della manna mi date da bere fiele. In cambio dell'acqua mi offrite una ciotola di aceto. Pertanto chiamerò i gentili affinché mi glorifichino insieme con il Padre e lo Spirito Santo».

■ *Sanctus*

Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt coeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

■ *Cibavit eos*

Cibavit eos ex adipe frumenti, alleluia. Et de petra melle saturavit eos, alleluia.

℣. Exultate Deo adiutori nostro, iubilate Deo Iacob.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto sicut erat in principio et nunc et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

■ *Benedicamus*

Benedicamus Domino.

Deo Gratias.

■ *Ave Regina coelorum*

Ave, Regina coelorum,

Ave, Domina Angelorum:

Salve, radix et porta,

Ex qua mundo lux est orta.

Gaude gloriosa,

Super omnes speciosa,

Vale, valde decora,

Et pro nobis semper Christum exora.

MUSICA 'HUMANA'. UN MODELLO DI INTERAZIONE?

di Marvella Mazzetti

Il programma musicale che articola le diverse fasi dialogiche di questa serata, posta sotto l'egida dell'amicizia come valore-fulcro dello stare insieme, prevede anch'esso un centro, messo in rilievo mediante l'esortazione "Congaudeant Catholici", attorno al quale si svilupperanno alcune fra le molteplici declinazioni che la stessa musica offre al tema proposto nella conferenza. La prima di queste, e forse la più immediata, è l'aspetto corale. Il *Chorus*, infatti, è sempre stato il simbolo della musica come lingua universale per elevare la preghiera verso Dio. C'è infatti una grossa distinzione da farsi: esiste sì, un aspetto intimo, individuale e privato della preghiera, che rientra nella sfera del particolare e prevede molteplici espressioni (il più delle volte *a secreto*) che traducono altrettante manifestazioni dell'animo umano, ma esiste poi l'aspetto collettivo, universale e comunitario in cui, attraverso il canto, avviene la riunificazione e convergenza degli opposti. Il cantare *in choro*, dunque, presuppone già un responsabile superamento dell'individualità per una remissione totale dell'Io in Dio, e quest'atto volontario di 'armonizzazione' traduce perfettamente la funzione della Musica come *concordia discors*. I *cantores*, dunque, prima di presentarsi a Dio, dovranno necessariamente spogliarsi di quel 'babelismo egoico' che impedisce il fondersi delle anime nel canto di lode al Signore. Lo stesso Papa Giovanni Paolo II, nella lettera enciclica *'Ut unum sint'* ricorda che: «Sulla via ecumenica verso l'unità, il primato spetta senz'altro alla *preghiera comune*, all'unione orante di coloro che si stringono insieme attorno a Cristo stesso. Se i cristiani, nonostante le loro divisioni, sapranno sempre di più unirsi in preghiera comune attorno a Cristo, crescerà la loro consapevolezza di quanto sia limitato ciò che li divide a paragone di ciò li unisce. Se si incontreranno sempre più spesso e più assiduamente davanti a Cristo nella preghiera, essi potranno trarre coraggio per affrontare tutta la dolorosa ed umana realtà delle divisioni, e si ritroveranno insieme in quella comunità della Chiesa che Cristo forma incessantemente nello Spirito Santo, malgrado tutte le debolezze e gli umani limiti». In breve, la preghiera comune non può che trovare nella musica il suo naturale appoggio: solo una comunità unita nella Fede potrà infatti vibrare all'unisono attraverso un simultaneo battito dei cuori congiunti nell'Amore di Dio.

Veniamo ora ai brani proposti che si configurano come risultato alla ricerca di altre risposte musicali al tema dello stare insieme.

La parte introduttiva prevede un *conductus* polifonico *'Congaudeant Catholici'* – brano processionale del XII secolo, tratto dal celebre *Codex Calixtinus* -; il *'Quem queritis in sepulchro'*, brano diffusissimo in moltissime fonti liturgiche forse nato come tropo all'introito *Resurrexi* o forse dramma sacro pasquale fin dalle origini a sé stante, e un *Ave Maria* che prevede una intonazione polifonica a tre voci in stile di discanto.

La seconda parte, che funge da interludio alla conferenza, prevede un unico brano appartenente al repertorio cristiano orientale. Si tratta dal *troparion 'Ote to stavro'*, appartenente ad uno *Sticherarium* atonita della fine del XIII secolo, e cantato all'ora Nona del Venerdì Santo. Questo brano, scritto dal patriarca di Gerusalemme Sofronio († 638) presenta identità testuale e forti analogie melodiche con l'antifona narrativa *O quando in cruce* (recentemente ritrovata nell'Archivio Storico Comunale Notarile di Stroncone) appartenete al repertorio latino.

La parte conclusiva, e più cospicua del programma, propone come denominatore comune la pratica dell'*alternatim* fra monodia gregoriana e vestizione polifonica del testo liturgico. Verranno eseguiti due brani della Messa e due brani dell'Ufficio: il *Sanctus* (Missa XI, ed. Vat.) in cui la sezione *Pleni sunt* sarà in canone (composto da J. Desprez 1440 (?)–1521) e l'Introito *Cibavit eos* (Missa S.S. *Corporis et Sanguinis Christi*) i cui versetti salmodici prevedono l'alternanza fra emistichi in canto piano e in polifonia a quattro voci (composti da G. M. Asola, 1524–1609); un *Benedicamus Domino* intonato in canto piano la cui risposta *Deo gratias* è a quattro voci su *tenor* gregoriano e infine l'antifona mariana di Compieta *Ave regina coelorum* anch'essa a quattro voci su *tenor* gregoriano.

I brani appartenenti alla prima sezione, dunque, propongono il tema guida di questa sera a livello testuale: dallo *jubilus* alleluatico conclusivo del tropo *Quem queritis*, che esprime la gioia comune della resurrezione di Cristo alla preghiera comunitaria per antonomasia di richiesta alla Vergine di *orare pro nobis peccatoribus*.

La seconda sezione rappresenta forse la sfida più impegnativa offerta dal tema dell'unità, dell'amicizia ossia l'invito ad abbattere quelle barriere che separano i cristiani nelle diverse Chiese, proprio attraverso il rafforzamento del dialogo ecumenico.

Infine, la tecnica antichissima dell'*alternatim* (già prevista nel canto sinagogale dei salmi fra un solista e l'assemblea) qui enucleata nel dialogo fra canto monodico (uno) e polifonico (molti), propone il problema tanto musicale quanto umano dell'interazione fra unità e moltitudine. La tecnica esecutiva/compositiva alla base dei brani proposti prevede una fase maggiormente dialettica in senso diacronico fra monodia liturgica e polifonia (*alternatim*), mentre in senso sincronico (polifonia su *tenor* liturgico) queste due entità si integrano nel tempo divenendo il gregoriano contemporaneamente trama e parte dell'ordito polifonico. È il tempo, dunque, che crea quella monade in cui unità e molteplicità, seppur distinti, divengono agenti e pazienti di *Harmonia*.

La tecnica del canone (per gli antichi «fuga») è altresì un modello di interazione, ma normalizzato e regolato a priori: preferita come mezzo pedagogico, presuppone una modalità d'ascolto incentrato sulla geminazione dell'unità (tema esposto – *dux*) che riproposta ad una precisa distanza temporale e spaziale (tema seguente – *comes*) sfocia in una contrapposizione/armonizzazione dell'identità stessa.